

TRADIZIONE E RIVELAZIONE

DALL'ALTO IL CAMMINO SI VEDE IN MODO MOLTO DIVERSO



ZOROASTRO

TRADIZIONE E RIVELAZIONE

Dall'alto il Cammino si vede in modo molto diverso



V. M. Zoroastro

Titolo originale: **De lo alto el camino se ve muy diferente**
Raccolta di conferenze e scritti

Rafael A. Vargas

Diritti riservati © 2016 Rafael A. Vargas

È vietata, salvo eccezioni previste dalla legge, qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione in pubblico e trasformazione di questa opera senza l'autorizzazione dei titolari della proprietà intellettuale.



Prima Lettera dell'apostolo San Paolo ai Corinzi
Capitolo 13, 1-13 - L'Amore

1 Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'Amore, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

2 E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della Fede così da trasportare le montagne, ma non avessi l'Amore, non sono nulla.

3 E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi l'Amore, niente mi giova.

4 L'Amore è paziente, è benigno l'Amore; non è invidioso l'Amore, non si vanta, non si gonfia,

5 non manca di rispetto,

non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

6 non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della Verità.

7 Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

8 L'Amore non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

9 La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia;

10 ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

11 Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambi-

no l'ho abbandonato.

¹² Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora cono-

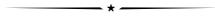
scerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

¹³ Queste dunque le tre cose che rimangono: la Fede, la Speranza e l'Amore; ma di tutte più grande è l'Amore!

INDICE

Presentazione	9
1. Il Divino Logos Solare	11
2. La tanto anelata Morte dell'lo e la Pratica costante	17
3. Valutazione e qualificazione del lavoro interiore	21
4. L'essenza della meditazione Mo-Chao: silenzio e serenità, osservazione e riflessione	27
5. Circolare, Amico! Circolare! Circolare!	31
6. La Angelologia	35
7. Dal Maestro al discepolo e dal discepolo al Maestro	45
8. Suggerimento importante per evitare che diventino meccaniche le nostre pratiche di Veglia notturna	51
9. Senza Amore nulla è possibile	63
10. La relatività della Vita nel Tempo e nell'Eternità	69
11. Sette "semplici" domande	73

12. La Mente non è la Coscienza, tantomeno è l'Essere	79
13. Zoroastro	83
14. Lucifero	89
15. I meccanismi della Mente che addormentano la Coscienza ____	91
16. Non è giusto sottoporre il Signore a tanti vituperi!	95



Presentazione

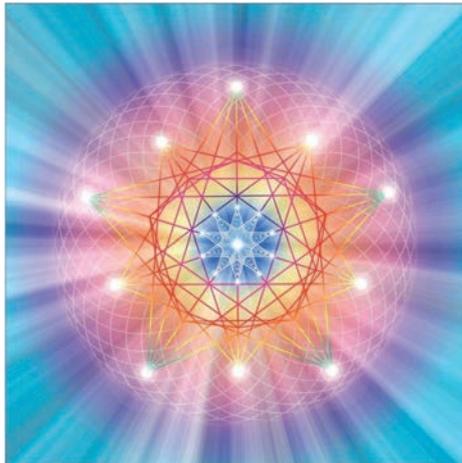
Scalare una Montagna è un buon inizio, scalare per la prima volta le Tre montagne è meglio, scalare per tre volte le Tre montagne sicuramente è qualcosa di superiore, ma scalare sette volte le Tre montagne dell'Essere è veramente qualcosa di superiore, imbattibile, insuperabile, tanto che oltre si cade in maledizione. Potrebbe forse permettere il Padre Eterno del nostro universo solare che suo Figlio Gesù ripetesse di nuovo il prodigio di vivere nella Gerusalemme di oggi la sua passione, morte, resurrezione e ascensione? Chiaramente no. Questo infatti significa cadere in maledizione, far soffrire ancora di più colui che non dovrebbe continuare a soffrire tanto. In un certo senso chi scala una qualsiasi montagna può dire che dall'alto il Cammino si vede in modo diverso, anche se poi non tutti sono disposti ad ascoltare i suggerimenti che vengono dall'alto, ma solo pochi. Questi pochi lo diranno ad altri pochi ed essi ad altri e così infinitamente, in questo modo molti ne trarranno beneficio nell'eternità. Perciò è nostro dovere scalare la Montagna tutte le volte che sia necessario, ed essendo aiutati da coloro che si trovano più in alto, potremo a nostra volta aiutare quelli che ne hanno bisogno. Scalare in realtà significa penetrare nell'Essere, non significa stare

sopra o sotto nessuno, perché siamo tutti uguali e necessari nel governo del divino Logos Solare. Anelo dunque che i testi di questo libro e le sue riflessioni servano senza distinzione a tutti.



Il Divino Logos Solare

*Se tutto l'universo si riduce all'unità,
a che si riduce l'unità?*



V.M. Samael Aun Weor, *Didattica dell'autoconoscenza*:
«Se tutto l'universo si riduce all'Unità, a che si riduce l'Unità? Questa risposta è impossibile per la mente logica o perlomeno per la mente che funziona secondo la logica formale. Nel Vuoto illuminante però tale risposta non è necessaria; tale risposta lì è una realtà evidente, definita: se tutte le cose si riducono all'Unità, anche l'Unità si riduce a tutte le cose».

Detto in un altro modo, se tutto il nostro sistema solare si riduce all'unità del suo divino Logos Solare, a che si riduce il nostro divino Logos Solare? La risposta intellettuale sarebbe che si riduce a tutto il nostro sistema solare. Una risposta così però non soddisfa completamente la domanda che è abbastanza profonda. Questa non è una risposta che esce dal profondo del cuore.

Sarebbe profondo dire che si riduce a tutto ciò che è contenuto in un sistema solare, cioè tutte le sue Bestie, Uomini e Dèi. Questo significa che il Logos vive in ogni creatura, in ogni Uomo e in ogni Dio o Monade, però la maggior parte dei terrestri non lo comprendono, perciò scrivo queste righe.

Il nostro sistema solare ha il proprio centro di gravità nel suo divino Logos Solare e questo vale per ogni sistema solare della nostra galassia e oltre. Attraverso il divino Logos Solare, un sistema solare è vincolato allo Spazio Astratto Assoluto. Tutti gli Dèi o Monadi sono parte di Lui, di conseguenza anche gli Uomini, le Bestie e il resto della creazione.

La storia di un divino Logos Solare è raccontata nelle Sette ronde di ognuno dei suoi mondi e delle sue Sette Razze Radice. Il divino Logos Solare incarnato in ognuno dei suoi Sette Cosmocratori ha determinato il processo di ogni Razza e di conseguenza la cultura di ogni sua civiltà. Perciò Bestie, Uomini e Dèi sono incarnazioni del divino Logos Solare.

Nel nostro mondo e anche per il resto del sistema solare

di Ors, Gesù è la più importante incarnazione del divino Logos Solare, anche se molti lo incarnarono prima di lui e altri lo incarnaeranno dopo. So già che questo è sorprendente, perciò, caro lettore, per favore leggi ancora una volta e più di due volte quanto scritto sopra, affinché tu possa incominciare a comprendere il senso di questo articolo.

Quando Gesù incarnò il divino Logos Solare, alla fine del Cammino delle sue Sette pietre filosofali, incarnò anche tutto ciò che è contenuto nel divino Logos Solare ad un'ottava veramente superiore. L'ho già detto, incarnò tutte le Bestie, gli Uomini e gli Dèi del sistema solare di Ors, allora la Diversità e l'Unità del divino Logos Solare si fecero carne e sangue in Gesù.

Perciò si può affermare che, essendo Gesù il divino Logos Solare stesso, è anche l'espressione di ognuno dei suoi Dèi e Uomini. Come è vero che la Diversità si riduce all'Unità e che l'Unità si trova in ognuna delle parti della Diversità, è anche vero che Gesù non è solo il fondatore di una religione ma molto di più.

Gesù è il Logos stesso, cioè il Cristo, e il Cristo Intimo incarnato in un Maestro è Gesù stesso; però solo un Gesù può riconoscere un altro Gesù, noi non siamo in grado di riconoscere ciò che è Gesù, semplicemente perché ignoriamo cosa sia la Coscienza di Sette pietre filosofali; Gesù oggi è la sintesi di tutto quello che è umano e divino in un sistema solare.

Per questo è così importante vivere il suo Vangelo di salvezza per cominciare ad intuire cosa sia il Logos di un si-

stema solare. Questo è l'insegnamento del Quinto dei suoi Sette Cosmocratori, l'insegnamento del Logos Samael, che è anche lo stesso insegnamento del divino Logos Solare Gesù, prima trasmesso dai Logos Gabriel, Rafael, Uriel, Michael, e che poi sarà trasmesso dai Logos Zachariel e Orifiel. Forse ora possiamo comprendere questo koan: «Se tutto l'universo di un sistema solare si riduce all'Unità del suo divino Logos Solare, a che si riduce il divino Logos Solare?». Si riduce a tutti gli Dèi, gli Uomini, le Bestie di un sistema solare: questo è il divino rabbi di Galilea, il Cristo Gesù, l'Unità molteplice perfetta del nostro sistema solare, il Prototipo psicologico di perfezione. Perciò il divino Logos Solare è tutto ciò che segue:

Omnia in Duobus: Tutto nella Dualità

Duo In Uno: Due in Uno

Unus In Nihilo: Uno in Nulla

SABAOTH: l'Esercito della Voce,
la milizia creatrice degli Elohim. Il Degno, Sabaoth

KYRIE ABRAXAS: il Signore della Luce

KYRIE MITRAS: il Signore del Sole

KYRIE PHALLE: il Signore Fallo o Signore della virilità

PAN: Tutto

ISCHURION: Onnipotente

ATANATON: Immortale

ABROTON: Invincibile

CHAIRE PAMPHAGE: Ave divoratore di tutto

CHAIRE PANGENETOR: Ave generatore di tutto

HAGIOS: Santo

HAGIOS: Santo

HAGIOS: Santo

è il divino Logos Solare.



La tanto anelata Morte dell'io e la Pratica costante



Pace Inverenziale!

Condivido con gli studenti del Movimento gnostico internazionale una riflessione su un tema vitale nei nostri studi: **la tanto anelata Morte dell'io.**

Succede che diamo e riceviamo un milione di spiegazioni sulla Morte dell'io ed è giusto che sia così. Abbiamo anche il *Trattato di psicologia rivoluzionaria* del V. M. Samael, *La*

Rivoluzione della Dialettica, La Grande Ribellione e molte conferenze trascritte del Maestro, oltre all'esperienza di ogni missionario, che sono parte di una galassia di informazioni incredibili per la Morte mistica. Tuttavia non si può morire quanto si vuole ma quanto si può.

Si muore in funzione del grado in cui si trova il fuoco della Kundalini, se è addormentato, sveglio o completamente sviluppato. Gli io vanno morendo nella misura in cui si passa per le diverse prove esoteriche.

Si muore attraverso i nove Misteri minori con un determinato grado di Coscienza; si muore nei primi cinque Serpenti secondo questo processo, si muore fin dove lo permettono le Serpi di luce; nella Seconda montagna si muore in accordo a ogni lavoro di Ercole; segue il Purgatorio e si muore in proporzione ad esso; si entra negli anni di Giobbe e accade la stessa cosa.

Tutto questo significa che il nostro morire non è completamente nelle mani dei Maestri né dei missionari né nelle mani dello studente. Il tuo anelito di morte è importante ma perfino l'anelito è un'espressione che viene dal profondo dell'Essere.

Per questo molte spiegazioni sulla Morte dell'io servono relativamente. Servono sì, però tutto dipende dai passi che va facendo l'Essere.

Lo studente che riceve tante informazioni, se non comprende che la "Morte profonda" è condizionata dai meriti del cuore e dal fuoco della Kundalini, allora si sentirà in-

gannato, defraudato, e penserà che sia impossibile morire.

Lo studente ignora l'importanza dei meriti del cuore, della necessità del sacrificio per l'umanità e della castità per ottenere che il Fuoco passi attraverso ognuna delle prove esoteriche nelle quali, in accordo alla Legge, si può morire in un determinato grado di Coscienza.

Perciò si dice: non si muore quanto si vuole ma quanto si può. Logicamente, la nostra disponibilità alla morte è sempre molto importante. Come è importante l'istruzione che riceviamo.

L'Essere e la Legge del karma, che cammina con noi nella morte psicologica, hanno però sempre l'ultima parola in materia di Morte.

La Pratica costante

Se non si muore quanto si vuole ma quanto si può, come posso sapere se sto morendo tutto quello che devo e posso in una particolare tappa del Cammino?

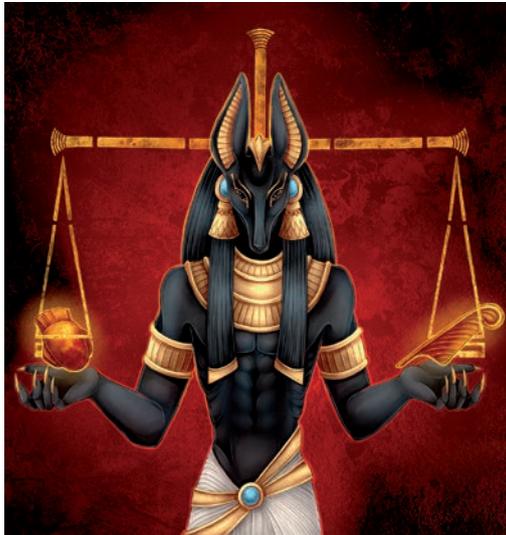
Praticare tutti i giorni, senza saltarne neanche uno, permette di sapere se sto morendo tutto quello che devo e posso in una certa tappa del Cammino. L'incostanza nella pratica impedisce di sapere se stiamo dando il massimo di noi stessi. Pratica costante significa che tutti i giorni alla stessa ora mi interiorizzo per lavorare su me stesso, senza mancare neanche un giorno a questo appuntamento. È meglio se lo facciamo nelle ore notturne nelle quali ci possiamo scollegare completamente dal mondo esterno.

Chi procede così, tutti i giorni e alla stessa ora, non solo prende un impegno con se stesso ma soprattutto ha un appuntamento permanente con il suo Essere e le diverse Parti che si rallegrano di poterlo aiutare nella dissoluzione dell'io, tappa dopo tappa. La mancanza di costanza impedisce una buona relazione con l'Essere. Nello stesso modo in cui tutti giorni della vita mangiamo per alimentarci, così dobbiamo essere costanti nella Morte dell'io. Smettiamo di mangiare tutti giorni in modo regolare per un lungo periodo e scopriremo subito come questo danneggia la nostra salute fisica! È esattamente uguale nel mondo dello Spirito.

I fratelli "preoccupati" per il risultato della loro pratica di Morte dell'io sono sempre quelli che ancora non hanno preso l'impegno di una Pratica costante, ogni giorno a una certa ora con il loro Essere. Con la Pratica costante finisce il monologo dell'io e comincia il dialogo della Coscienza con l'Essere. Questo è ciò che assicura il trionfo nella Morte dell'io. La mancanza di motivazione è l'arma più potente dell'io, impedisce la continuità di propositi. Costi quel che costi non devi mancare a questo appuntamento ogni giorno!



Valutazione e qualificazione del **lavoro interiore**



Nel mio viaggio attraverso la missione gnostica ho sempre creduto che per essere un buon missionario avrei dovuto essere prima un buon oratore per costruirmi un gruppo grande. E il lavoro interiore? Esso doveva aspettare finché non avessi avuto un gruppo.

Nel mio viaggio attraverso la missione gnostica ho avuto e ho conosciuto gruppi più o meno grandi. L'importante

era avere una Seconda camera come quella cui ero appartenuto all'inizio. Intanto il lavoro interiore continuava ad aspettare.

Nel mio viaggio attraverso la missione gnostica molti vennero allo studio gnostico ma anche molti se ne andarono. Come sempre, per il lavoro interiore non avevo tempo e dunque in quel momento che cos'era più importante? Formare missionari.

Quando vidi che quei missionari seguivano il mio stesso destino, allora cominciai a dare importanza al lavoro interiore. Qualcosa però doveva ancora cambiare. Il mio lavoro interiore era solo intellettuale, non aveva cuore.

Conoscevo il lavoro interiore solo dal punto di vista di quello che leggevo dai libri del V.M. Samael Aun Weor, e per rispetto della sua opera o per quello che fosse, spiegavo il lavoro interiore solo con esempi della sua vita.

Credevo fosse proibito parlare del lavoro interiore secondo la mia vita e la comprensione che avevo di essa alla luce della Gnosi. Come tutti gli studenti avevo della mia vita veramente una brutta opinione. Così vivevo la Gnosi.

Dovevo però trovare una soluzione per trasmettere una Gnosi più vissuta. Cominciai a condividere piccoli tesori o esperienze oniriche che l'Essere mi aveva regalato per il sacrificio fatto per l'umanità.

Così, piano piano, trovai la mia particolarità, insegnando il modo in cui vivevo la Gnosi del V.M. Samael. Questo aumentò i miei "amici" e i miei "nemici", e capii che tutti

loro erano necessari nel Cammino verso l'Essere intimo.

A partire da quel momento, mi preoccupai meno di essere un buon oratore. Che un gruppo fosse piccolo o grande divenne relativo. Oggi quando espongo una conferenza in Prima o Seconda camera noto appena la differenza.

Ora è più importante il lavoro interiore nato dalla mia comprensione e dalla rivelazione che è anche il mio modo migliore di motivare il ricercatore. Allora quando il discepolo è pronto, il suo Intimo o Maestro interiore gli si rivela.

È questo ciò che dobbiamo insegnare nei tempi che corrono: la via dell'Essere Intimo. Dobbiamo avvertire il ricercatore del pericolo delle dottrine che ci allontanano dal nostro Essere Intimo, come insegna il V.M. Samael Aun Weor nel suo libro *Le Tre Montagne*, cap. VII, *La meditazione*: «Circondato da barriere intellettuali, stanco di tante teorie così complicate e difficili, decisi di andarmene verso le coste tropicali del Mar dei Caraibi... Laggiù, seduto come un eremita d'altri tempi all'ombra silenziosa di un albero solitario, decisi di seppellire tutto il complesso strascico del vano razionalismo... Con la mente in bianco, partendo dallo zero radicale, raccolto in profonda meditazione, cercai dentro me stesso il Maestro Segreto... Confesso con sincerità e senza reticenze che presi molto seriamente quella frase del *Testamento della Saggiezza Antica* che alla lettera dice: "Prima che la falsa aurora spuntasse sulla Terra, coloro che sopravvissero all'uragano ed alla tempesta adorarono l'Intimo ed

apparvero loro gli araldi dell'Aurora". Naturalmente cercavo l'Intimo, lo adoravo nel segreto della meditazione, gli rendevo culto...».

Ora come missionario so qual è la mia missione: insegnare la Gnosi dell'Intimo, meditando su di Lui; il lavoro adesso va in questa direzione affinché ogni aspirante ai nostri studi impari a lavorare su se stesso attraverso il suo Essere Intimo.

La meta di uno studente infatti non è soltanto arrivare ad essere un membro di Seconda camera, come la meta del missionario non è quella di avere un gruppo grande, i tempi che corrono esigono da noi che entrambe le cose camminino insieme ed è sempre meglio preferire un lavoro interiore attraverso l'Intimo.

A proposito di questo, voglio dire che molti studenti accolti nelle Seconde camere non realizzano un lavoro interiore serio, semplicemente perché sono convinti che sia sufficiente la loro presenza settimanale.

Meno male che contemporaneamente ci sono studenti e missionari che non potendosi permettere il lusso di essere parte di un gruppo regolare, lavorano da soli su se stessi. Dalla loro situazione hanno imparato che non c'è tempo da perdere.

Valutazione e qualificazione del lavoro interiore

In base a tutto quello che ho detto, oggi abbiamo la meditazione auto-diretta o Mo-Chao, il cui nome già dice molto. Abbiamo anche i *Pentimenti di Pistis Sophia* che sono una grande ispirazione di lavoro interiore attraverso l'Essere Intimo.

Abbiamo *Le 33 Rinunce* sempre del libro *Pistis Sophia*, che alimentano il nostro anelito di morire sinceramente e anche *La Confessione Negativa* che serve per confessarci davanti alla grande Legge; e molti altri lavori.

Tutti lavori esoterici che insegnano allo studente ad essere parte di un gruppo e allo stesso tempo ad essere indipendente nel lavoro interiore e più responsabile con esso davanti alle gerarchie superiori che oggi valutano e qualificano costantemente.

Soprattutto il missionario ha la possibilità di lavorare su se stesso ogni notte, con intensità, affinché anche il suo lavoro sia valutato e qualificato. Intanto contemporaneamente cerca di sacrificarsi per l'umanità.

Oggi più che mai dobbiamo comprendere e dobbiamo insegnare che viviamo un momento esoterico nel Movimento gnostico in cui siamo costantemente osservati, valutati e qualificati.

Dico questo perché dopo aver diretto dei ritiri spirituali "importanti", ho sentito di avere il diritto di riposare e di dormire bene e, con mia grande sorpresa, sono stato richiamato all'ordine perché quell'attività non era impor-

tante come io credevo, è molto più importante il lavoro interiore.

Sarebbe meraviglioso se tutti comprendessero questo: l'urgenza interiore del lavoro di morte psicologica attraverso l'Essere Intimo e la Divina Madre. Meno male che alcuni se ne sono già resi conto! Arriverà il giorno in cui tutti senza eccezione vivremo solo in funzione dell'Essere Intimo e della Divina Madre, allora la missione della Gnosi sarà più diretta e per "i pochi".



L'essenza della meditazione Mo-Chao: silenzio e serenità, osservazione e riflessione



Il giorno destinato alla meditazione Mo-Chao è una pausa per tutti, a cominciare dal missionario stesso che per questa attività non ha bisogno di preparare alcun tema del programma.

Mo

Questo si capisce solo quando comprendiamo il significato della parola cinese Mo-Chao. **Mo** significa: “silenzio e serenità”. È ovvio che senza serenità non c'è silenzio. Non esiste un silenzio imposto per forza.

Cominciamo cercando di risolvere il fatto che ci manca serenità. Le preoccupazioni sono la causa della mancanza di serenità. Ci preoccupiamo perché dimentichiamo l'Essere. Crediamo di poter risolvere i nostri problemi da soli, e in questo ci sbagliamo.

Non abbiamo Silenzio perché ci manca Serenità e non c'è Serenità perché siamo preoccupati. Ci preoccupiamo perché ci manca Fiducia e Fede nell'Essere. Uno ha tanto di Fede quanto ha di Amore.

Amando Dio, il nostro Essere, sopra a tutte le cose e il prossimo come noi stessi nasce la Fede e la Fiducia, di conseguenza ci preoccupiamo meno, facendo spazio alla Serenità e al Silenzio della prima fase del Mo-Chao.

Chao

Sarebbe assurdo, quindi, che il missionario proponesse temi esoterici da “meditare”. Ancora peggio pianificare delle riunioni prima e dopo. Ma se è questo quello che vogliamo, allora è meglio cambiare nome alla pratica. Può essere utile a volte riunirsi dopo la pratica.

Il Mo-Chao ha come obiettivo primario il Silenzio attraver-

so la Serenità. Il secondo obiettivo viene come conseguenza del Silenzio-sereno ed è l'Osservazione e la Riflessione.

Chao significa questo: "osservazione e riflessione". Quando la mente raggiunge un grado di Silenzio, allora in modo spontaneo ci osserviamo e riflettiamo. Questa è la vera autosservazione nata dalla Coscienza e non dalla Mente.

Perciò dice il V.M. Samael Aun Weor: «Mo-Chao quindi si può tradurre come riflessione serena od osservazione serena. Difficile e laborioso è ottenere un silenzio mentale assoluto in tutti i livelli del subconscio».

«Mente in bianco, è qualcosa di troppo superficiale, vuoto e intellettuale. Abbiamo bisogno di riflessione serena se veramente vogliamo raggiungere la quiete e il silenzio assoluto della Mente».

Conclusione

Non dimentichiamo che il Mo-Chao comincia con la Serenità che porta al Silenzio. Non è il Silenzio che porta alla Serenità. Attraverso l'Essere e il suo Amore possiamo vivere con Serenità, disposti ad agire solo quando è necessario.



Circolare, Amico! Circolare! Circolare!



Un dettaglio che ho sempre considerato importante del libro *Le Tre Montagne* del V.M. Samael Aun Weor è il capitolo XIII, *Un'avventura soprasensibile*; in particolare quello che dice in alcuni paragrafi.

Non potrò mai dimenticare i momenti finali della Quinta Iniziazione di Fuoco. Dopo tutti i processi riepilogativi, doveti affrontare coraggiosamente un Guardiano nirvanico terribilmente Divino.

Più avanti continua, dicendo: *due augusti Cammini si aprono davanti all'uomo autentico (e mai davanti all'animale intellettuale!).* Il V.M. Samael si riferisce al primo Cammino, il sentiero a spirale o del Nirvana, che definisce come un "buon lavoro".

L'altro Cammino invece, la via diretta o dolorosa, è un "lavoro superiore". Quindi, stabilendosi un dialogo tra il V.M. Samael e quel Guardiano nirvanico, quest'ultimo dice al Maestro:

Per quale di questi Cammini continuerà adesso? –Lasciate mi pensare. – Non pensi! Lo dica subito! Si decida! –Prendo il Cammino diretto che conduce all'ASSOLUTO.

–Ma cosa sta dicendo? Non si rende conto che questo Cammino è troppo doloroso? –Ripeto: Io vado verso l'ASSOLUTO! –Come le salta in mente di prendere questo Cammino? Non capisce quanto soffrirà? Cosa le succede? –Io vado verso l'ASSOLUTO.

La prima volta che lessi questo dialogo, credetti che la decisione del V.M Samael riguardasse il suo processo intimo, e che non avesse nulla a che fare con gli altri membri del Movimento gnostico, che io consideravo non a quel livello.

Col passare del tempo e in accordo alla mia esperienza del Cammino, la mia comprensione è cambiata. Oggi so che il Sentiero della via diretta che ci mostra il Maestro è una proposta per tutti quelli che vogliono la salvezza, al di là del livello che ciascuno ha nel Cammino.

Ed è stato così fin dall'epoca del Messia Gesù, ovvero un'opportunità per gli esseri del Nirvana che cercano la salvezza immediata e un'opzione per tutti quelli che vogliono realizzare per la prima volta la Grande Opera o che l'hanno già realizzata qualche volta.

Trascorsero diciotto anni da quella scelta del Cammino che aveva fatto il V.M. Samael e, come lui stesso dice, dopo tanto protestare per la durezza del Cammino, *vollì riposare un po'.* Allora gli agenti del Karma mi accusarono, dicendo:

*Allora, signore... Che le succede?
Si decide a camminare oppure no? Avanti!
Circolare, amico! Circolare! Circolare!*

Quello che gli agenti del Karma dissero al nostro Maestro Samael vale anche per noi, per tutti i membri del Movimento Gnostico Internazionale. *Circolare, amico! Circolare! Circolare!*

Perché se tu ed io non attiviamo la coscienza, non sublimiamo l'energia sessuale, non cerchiamo di morire e non serviamo i nostri simili, il fallimento sarà evidente.

Dobbiamo essere continuamente in movimento con le pratiche esoteriche che servono appunto a questo, perché sono il motore che ci aiuta a percorrere bene il Cammino della via diretta del costante sacrificio.

*Circolare, amici! Non c'è tempo da perdere!
Liberiamoci dal pesante carico delle nostre paure
e delle nostre preoccupazioni!
Mettiamo da parte tanti dubbi
e abbiamo più fiducia nel nostro Essere.*

La Angelologia

Ordine di potenza e di gerarchia degli Angeli



Per comprendere cos'è in essenza un Angelo e qual è la sua funzione nell'universo spirituale e materiale dobbiamo tenere presente il dio alato Mercurio della mitologia romana, il messaggero degli Dèi che fra i greci è il dio della sapienza Ermete e che molto tempo prima era il dio egizio Thot, "patrono della sapienza, contatore delle stelle, mediatore e numeratore della Terra, signore delle leggi e dei testi sacri, scriba degli Dèi".

Mercurio è in concreto l'energia sessuale e la mente, ha il suo centro di gravità negli organi sessuali, nel midollo e

nel cervello, perciò è vitale e contemporaneamente tanto difficile da governare, ma se riusciamo a conquistarlo con la pratica gnostica, passerà dalla nostra parte come mediatore fra Dèi e uomini. Solo attraverso un cuore tranquillo, compassionevole ed innamorato del divino, il nostro angelo Mercurio sarà un buon messaggero.

La Angelologia in generale è la parte della teologia che studia l'ordine gerarchico, la natura e la funzione spirituale degli Angeli dal Trono di Dio o Logos Divino di ogni sistema di mondi fino ai quattro regni inferiori di un pianeta (regno umano, regno animale, regno vegetale e regno minerale). Questo significa che un Angelo, qualunque sia la sua gerarchia, è un mediatore o messaggero fra un Logos Divino e un qualsiasi luogo dell'universo manifestato.

L'ordine di potenza e di gerarchia degli angeli¹, a partire dal Trono del Divino Logos Solare, è costituito da gruppi di tre:

1. gerarchia: Serafini, Cherubini, Troni;
2. gerarchia: Dominazioni, Virtù, Potestà;
3. gerarchia: Principati, Arcangeli, Angeli.

Quindi, a partire dal Trono del divino Logos Solare, dai Serafini fino alla gerarchia degli Angeli, ci sono nove cori di angeli di un sistema di mondi intorno a un Logos. Per lo gnostico queste nove gerarchie, al comando di un Logos,

¹ Nel *De Coelesti hyerarchia*, Pseudo-Dionigi indica alcuni passaggi del Nuovo Testamento, nello specifico la *Lettera agli Efesini* (cap.6, vers. 12) e la *Lettera ai Colonesi* (cap.1, vers. 16), sulla base dei quali sviluppare uno schema di tre gerarchie, sfere o triadi di angeli, ognuna delle quali contiene tre ordini o cori.

costituiscono un Albero della Vita cabalistico con le sue dieci Sephiroth. Ogni Angelo, qualunque sia la sua gerarchia, è una Monade o scintilla divina emanata dallo Spazio Astratto Assoluto.

Questo fa comprendere che esistono Angeli di ogni gerarchia il cui bodhisattva o dhyani bodhisattva nel mondo della forma –l'anima umana– può essere alzato, caduto o nel processo di alzarsi. È quindi naturale che nella ricerca della “verità ultima” sorgano “Uomini-angeli” e “Uomini-demoni” in costante trasformazione. Questione che può essere compresa soltanto con l'esoterismo gnostico e il suo Mistero del Bafometto, e in nessun altro modo.

La gente comune invece si accontenta di sapere, alla lettera morta, che un Cherubino chiamato Lucifero, esempio di bellezza e di sapienza, per superbia si ribellò a Dio che per castigo lo precipitò per sempre negli inferi, trasformato in Satana. Questo Mistero della caduta si comprenderebbe meglio se accettassimo che ogni Monade o Angelo del Signore ha il proprio Lucifero o Bafometto individuale alla costante ricerca della verità.

Non dobbiamo dimenticare che come esistono Monadi autorealizzate alla costante ricerca della perfezione, esistono nell'Angelologia Monadi o Angeli di diverse categorie: Monadi che hanno scelto la Via diretta, altre che seguono la Spirale, e perfino Monadi senza autorealizzazione. Nulla impedisce ad un Angelo, qualunque sia la sua situazione, di prestare servizio al Divino Logos Solare. Infatti, perfino gli “Uomini-demoni”, tentatori, servono gli interessi del Logos.

*La via che conduce a Tum
è terribilmente pericolosa:
è circondata da spaventosi precipizi
e ostacoli di natura sottile
e violenti di paurosa fatalità!
Io conosco la scienza del sentiero,
accompagno mio figlio nella Via Crucis e,
se egli sarà fedele, potrò condurlo fino al Dio Tum.
Gli Dèi non si oppongono alla mia progressione,
poiché io sono il passato ed io conosco il domani.
Il duro combattimento al quale si danno gli Dèi,
gli uni contro gli altri, è in accordo con la mia volontà.
Sulla via esistono paradisi tentatori
e mondi scintillanti che affascinano.
Gli Dèi, sedotti dal potere, sono soliti lanciarsi nelle
profondità dell'orribile
dimora di Plutone, tu lo sai!
Nel regno di Proserpina
vi sono sofferenze spaventose!
Solo attraversando la porta della morte seconda
le anime degli Dèi caduti evadono dall'Averno!
Nuovi cicli di trasmigrazioni vengono assegnati
alle anime che escono dalla dimora di Plutone.
Tornerò a salire lungo il canale midollare dei pentiti!*

Il V.M. Samael Aun Weor nel suo libro *Tarocchi e Cabala*, cap. 48, ci presenta lo stesso ordine angelico riportato di seguito, con la differenza che il nostro Maestro aggiunge il grado degli Iniziati, mettendolo prima degli Angeli; così

l'Albero della Vita dei cabalisti può essere associato ancora meglio allo studio dell'Uomo interiore. Dunque, è lo schema del Maestro quello che veramente serve per seguire la mappa del Cammino o Grande Opera.

In questo lavoro ho voluto solo far vedere esattamente cosa sia un Angelo, cioè una Monade con o senza maestria, che si muove verso la Luce o che fa esperienza attraverso le tenebre, essendo comunque al servizio di un Logos. Gli Angeli sono parte del Logos come Lui è parte di loro nella felicità infinita e anche nel dolore senza limiti; gli Angeli sono divini con il Logos e tuttavia umani grazie al Logos stesso che partecipa di tutto, senza per questo che tutti partecipino di Lui.

Allegato²

Prima gerarchia

- **Serafino**

Il **Serafino** è l'ordine di gerarchia angelica più alta, si occupa del trono di Dio e canta continuamente le sue lodi. Si dice che i Serafini circondino il trono di Dio regolando il movimento dei cieli secondo le disposizioni di Dio. Sono rappresentati con tre paia di ali con occhi, con esse si coprono il volto e il corpo per proteggersi dall'intenso bagliore che emette Dio.

I Serafini sono menzionati in *Isaia 6, 1-7*: «Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed

² Le informazioni di questo Allegato sono prese da Internet, servono quindi solo da riferimento a questo lavoro ed ho preferito non commentarle.

elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei Serafini, ognuno aveva sei ali; con due si coprivano la faccia, con due si coprivano i piedi e con due volavano. Proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria". Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il Tempio si riempiva di fumo. E dissi: "Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei Serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato"».

- **Cherubino**

I **Cherubini** sono i guardiani della luce e delle stelle. Si crede che, nonostante non si trovino sul piano della realtà umana, la loro luce divina filtri dal cielo e tocchi la vita degli uomini. Sono rappresentati con due paia di ali.

Si pensa che i Cherubini siano un ordine di Angeli, anche se altri li classificano come esseri superiori agli Angeli. Fra gli Angeli il loro rango è stato sempre messo nella prima gerarchia.

Molti cristiani credono che **Lucifero** sia un **angelo caduto** che si trovava fra i Cherubini prima di cadere dal Cielo. Nell'ambito di tali credenze si dice che il suo appellativo fosse il "Portatore di Luce" prima di peccare contro Dio.

I Cherubini sono menzionati in *Genesi* 3,24 e in *Ezechiele* 10,17-20.

- **Trono**

I **Troni** sono collegati alle azioni degli uomini. Sono entità che anticamente venivano chiamate Spiriti delle Stelle. Hanno un registro delle azioni. Sono anche i costruttori dell'ordine universale. Sono rappresentati come esseri immensi dalle ali circolari illuminate con i colori dell'arcobaleno. Sono i portatori del dono della perseveranza. Il loro compito è trasportare il Trono di Dio nel Paradiso.

I **Troni** sono menzionati insieme ad altri esseri spirituali nella *Lettera ai Colossesi* 1,16: «Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» e in *Apocalisse* 4,2-6: «Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro».

Seconda gerarchia

Questi Angeli sono considerati i governatori del Cielo

- **Dominazioni**

Hanno il compito di regolare i doveri degli Angeli inferiori. Ricevono ordini dai Serafini, dai Cherubini o da Dio stesso, sono responsabili di garantire che l'universo si mantenga in ordine.

- **Virtù**

Sono uguali ai Principati ma il loro compito è supervisionare diversi gruppi di persone. Hanno la forma di raggi di luce che ispirano l'umanità in vari modi.

Gli Esseri di virtù sono menzionati nella *Prima lettera di Pietro* 3,22.

- **Potestà**

Sono Esseri angelici incaricati di salvaguardare la coscienza e la storia. Gli Angeli della morte e della nascita si trovano in questa categoria. Il loro compito è anche supervisionare la distribuzione dei poteri fra gli umani.

Terza gerarchia

Sono Angeli che lavorano come messaggeri divini.

- **Principati**

I **Principati** sono i guardiani delle nazioni e dei paesi. Supervisionano gli eventi che possono colpire le nazioni, incluso la politica, le questioni militari e commerciali.

- **Arcangeli**

Gli **Arcangeli** si occupano degli sforzi umani e sono i leader amministrativi degli Esseri celesti. Un arcangelo di solito riceve un compito importante che riguarda l'umanità.

La Bibbia ne menziona tre per nome: Michele Arcangelo, Raffaele Arcangelo, Gabriele Arcangelo.

San Michele (arcangelo Michele) fu nominato principe dopo aver sconfitto il maligno, ed è incaricato di allenare le truppe degli Angeli custodi. Ogni essere umano ha il suo Angelo custode.

- **Angeli**

Gli **Angeli** sono l'ordine inferiore della gerarchia angelica ed i più conosciuti dagli uomini. Sono quelli più collegati alle questioni umane. All'interno di questa categoria ci sono molti tipi di funzioni. Gli Angeli di questa categoria sono inviati come messaggeri e protettori agli uomini. Sono i più invocati dagli uomini.



Dal Maestro al discepolo e dal discepolo al Maestro



Avere a disposizione un Maestro oggi non è facile, diciamo che è quasi impossibile, raro. Anche per un Maestro avere un buon discepolo è strano, difficile, in questo mondo. Per questo comincio questa riflessione parlando prima di una relazione più semplice, quella che di solito si stabilisce fra un missionario e lo studente di una delle nostre associazioni.

Il missionario anela intensamente che nella sua associazione arrivino studenti pieni di anelito spirituale. Gli studenti arrivano ma egli velocemente si rende conto che sono pochi quelli che hanno veramente anelito. Questa è

la prima delusione che patirà il missionario ingenuo. E lo studente sincero come vive dentro questo processo? Lui cerca qualcuno che ascolti quel qualcosa di misterioso che sente nel suo cuore e non lo trova.

Il missionario perlomeno può cominciare a diffondere il messaggio gnostico fra quel gruppo di curiosi, con la speranza che qualcuno nel tempo possa cambiare. Come una madre spera che tutto l'affetto e le attenzioni che darà ai suoi figliolotti servano alla loro formazione ora che sono ancora piccoli. E lo studente con anelito spera che quel missionario in qualche modo gli insegni qualcosa.

Mentre il missionario aspetta di incontrare lo studente ideale che cerca il proprio Essere interiore, soffre rassegnato nell'attesa, e questo è il suo miglior Sacrificio per l'umanità poiché sta rinunciando ai frutti delle sue azioni, infatti da quegli alberi non raccoglierà mai dei frutti. Intanto, dall'altro lato, lo studente sincero si adegua al missionario che ha incontrato per una brutta ricorrenza o per semplice Legge di incidente.

Come è diverso quando il missionario incontra lo studente che con tanta facilità riconosce se stesso nella Gnosi attraverso la via della rivelazione! Quanto è meraviglioso per lo studente trovare finalmente il missionario che velocemente lo mette sulla via dell'alta iniziazione esoterica! Questi sono incontri che fanno parte del *Donum Dei* o della volontà divina che agisce sulla parte umana.

Ora l'allegria spirituale è reciproca, dal missionario allo studente e dallo studente al missionario, come quella dei

genitori che avevano perso il figlio e finalmente lo hanno ritrovato, o come il figlio abbandonato che ha trovato di nuovo riparo nell'amore. Infatti, è difficile insegnare a colui che è perduto ed è amaro dover imparare senza amore, quindi tutti soffrono. È difficile costruire nella diffidenza.

Detto questo, ora posso affrontare meglio la relazione che va dal Maestro al discepolo e dal discepolo al Maestro: questa, nonostante si realizzi in una sfera più elevata poiché è completamente interna, mantiene tuttavia lo stesso spirito di reciprocità. È normale all'inizio dare più importanza alla relazione missionario-studente o studente-missionario.

Ignoriamo invece che nel lato invisibile o negli universi paralleli esistono già da sempre due tipi di relazioni esoteriche: quella fra i VV.MM. della Loggia Bianca e la nostra anima e il nostro Essere, e quella del nostro Essere e delle sue Diverse Parti con quello che di anima abbiamo fabbricato o che ancora non abbiamo. Pertanto, in un modo o nell'altro, questo tipo di relazione interna esiste grazie alla misericordia dell'Essere.

Nella misura in cui ci svegliamo nel Cammino interiore, diviene sempre più evidente che non siamo soli, che se cerchiamo sinceramente la Verità ultima avremo sempre l'aiuto dei Maestri, finché un giorno sarà evidente anche l'aiuto dell'Essere e delle sue Diverse Parti. Nello stesso modo in cui il buon missionario che abbiamo incontrato ci ha chiesto cooperazione, anche i Maestri esigeranno da noi lo stesso.

La tristezza che hai visto nel tuo missionario perché non facevi il tuo lavoro gnostico devi sapere che è la stessa che

provano i Maestri. Per questo all'improvviso si assentano e non li senti per un periodo. Allora provi quella stessa solitudine che provavi quando non avevi trovato il missionario adatto. Da ciò deriva l'obbligo che tutti abbiamo di lavorare costantemente su noi stessi.

Lo stesso accade con ognuna delle Diverse Parti dell'Essere: si intristiscono quando trascuri il tuo lavoro interiore perché dai priorità alle questioni della vita o si rallegrano enormemente quando ti concentri su di loro mentre preghi, mediti o ritualizzi. Anche se quello che sto per dire non lo puoi comprendere devi sapere che i Maestri e le Diverse Parti dell'Essere si arrabbiano con noi.

A partire da quel momento cominciamo a comprendere che il lavoro interiore non è facoltativo per lo gnostico impegnato nel Cammino, il lavoro gnostico è "obbligatorio", perché se noi falliamo anche loro falliscono nella loro missione. Per ignoranza trascuriamo il lavoro interiore e questo impedisce anche al nostro Essere di compiere la sua missione a fianco di altri Maestri.

È vero che possiamo decidere di abbandonare completamente la via verticale per dedicarci all'orizzontale dell'esistenza, allora i VV.MM. e le Diverse Parti dell'Essere si ritirano completamente. A questo punto il nostro karma si svilupperà in un altro modo. Avendo tradito il Cammino dell'Essere, internamente siamo visti dai nostri compagni di Cammino esoterico come uno che si è impiccato.

Per lavoro interiore dobbiamo intendere qualsiasi esercizio esoterico che ci permetta di trasmutare da inferiori a

superiori le forze istintive, le forze sessuali, le emozioni negative, il contrario dell'Amore, il Verbo e il saper Ascoltare, la Mente e le sue speculazioni, e nel Vuoto imparare ad entrare nell'Estasi o Illuminazione, che è la parte più elevata del lavoro interiore.

Ho visto il Padre di mio Padre molto arrabbiato con me, mentre mia Madre aveva un atteggiamento più consolatore nei miei confronti; altre volte è Lei che si arrabbia e Lui mi contempla soltanto; ho visto i Maestri che tanto amo contenti del mio lavoro ma anche molto arrabbiati per non aver realizzato la pratica esoterica come dovuto, mentre alcuni mi mostravano la loro collera, altri mi tendevano la mano per aiutarmi.

Per accontentare gli uni e gli altri, non mi è rimasto altro rimedio che organizzare la mia vita in modo che potessi realizzare il lavoro interiore ogni giorno, ed è diventato così vitale che la mia vita oggi gira intorno a questo. Poiché so quanto è seria questa questione, è questo ciò che oggi insegno, lasciando da parte tutto quello che distrae addirittura dell'insegnamento gnostico stesso.

È normale che insegnando la Gnosi io viva anche delusione, impotenza e addirittura la stessa collera che i VV. MM. della Loggia Bianca e le Diverse Parti dell'Essere hanno provato quando non ho saputo rispondere alle loro esigenze. Concludo dicendo che come esiste una pressione su di noi affinché lavoriamo, questa pressione esiste anche sui VV. MM.



Suggerimento importante per evitare che diventino meccaniche le nostre pratiche di **Veglia notturna**



Oggi, mercoledì 13 luglio 2016, dopo aver concluso soddisfacentemente un'altra pratica di Veglia notturna, mi piacerebbe trasmettere un suggerimento importante per evitare che la nostra pratica di veglia notturna diventi meccanica, sia essa individuale o collettiva quando facciamo ritiri spirituali. Ripeto che è un consiglio, una raccomandazione, un suggerimento.

Personalmente, mi piace usare la preghiera del Padre nostro e dell'Ave Maria perché servono come preparazione a tutte le altre pratiche che seguono. Diciamo che sono come un riscaldamento del corpo, del cuore, per predisporre al resto della pratica. È come in alcuni dei nostri esercizi spirituali, in cui recitiamo il Padre nostro in ginocchio e l'Ave Maria: è un'introduzione, una preparazione ai lavori che seguiranno.

Più o meno chi fa veglie da un po' di tempo, anche se non in modo regolare, ma più o meno tutte le notti, ha già scelto il tipo di pratica che gli piace. Possono essere le 14 stazioni della Via Crucis, possono essere delle preghiere al Logos Solare, cioè delle richieste di guarigione, possono essere pratiche di morte che applichiamo ad ognuno dei centri della macchina umana, pratiche con i chakra... più o meno lo studente gnostico si è fatto un'idea delle pratiche con le quali si trova bene, si sente bene, e anch'io faccio lo stesso.

Quando arriva l'ora di alzarmi per fare il mio esercizio, la mia Veglia notturna, ho già un'idea delle pratiche che devo realizzare. Prima di tutto, però, osservo in me, ovviamente, e poi negli altri, nelle persone con cui sono in contatto, in comunicazione, che all'improvviso la pratica che abbiamo scelto per ogni notte cade nella meccanicità e si abbassa il livello del risultato della pratica stessa. Non ci si sente completamente soddisfatti, nonostante lo sforzo che si fa, sembra che quella pratica non abbia la stessa magia che aveva all'inizio.

Io credo che questo sia sintomo del fatto che, senza rendercene conto, la pratica o esercizio che abbiamo scelto è diventato meccanico.

Ho osservato questo fenomeno in me stesso e sono giunto a questa conclusione: se uno fa la pratica mentalmente, lo fa perché la veglia è una pratica in silenzio, che si fa a tarda notte e quindi per avere maggiore intimità non si può fare a voce alta. Quando facciamo la pratica mentalmente è facile che il cuore si raffreddi, è facile che la pratica diventi intellettuale perché stiamo usando la mente ed è proprio la mente che alla fine toglie il sapore spirituale alla pratica stessa; la rende intellettuale, la trasforma in un concetto, la impara molto bene ma perde il sapore interiore e aumenta il sapore della vita, di uno sforzo esterno e non interno.

Dunque il suggerimento è questo: quando siamo in ginocchio a pregare o seduti, come conviene ad ognuno, mentre stiamo pregando, mentre stiamo facendo l'esercizio mentalmente, il suggerimento più importante è di farlo anche verbalmente, non solo mentalmente ma anche verbalmente.

Il Padre Nostro, per esempio, con cui comincio io e con cui suggerisco a tutti di cominciare, va pronunciato verbalmente questo significa muovendo le labbra, la lingua e tutto quello che costituisce la bocca ma senza che si oda nulla. Facciamo cioè come se stessi parlando, come se stessi dicendo verbalmente "Padre nostro che sei nei cieli" però non emettiamo la voce, la voce non esce dalla

nostra bocca. Semplicemente articoliamo, muoviamo le labbra, il palato, la bocca, la lingua, soprattutto la lingua con le labbra.

Dobbiamo cioè pregare il Padre nostro muovendo la bocca, pronunciando le parole senza emettere il suono, in modo tale che questo si unisca alla mente e la mente si unisca alla parola, così non diventiamo meccanici.

Quando muoviamo le labbra, quando muoviamo la lingua, quando si muove la bocca, anche se non si ode suono, si produce una vibrazione. Ricordiamo che la lingua è un organo piccolino ma che tutto ciò che in essa vibra, vibra anche nelle cellule, negli organi, in tutto il corpo, in tutta la mente, in tutta l'emozione e in tutta l'anima.

Dunque, se noi recitiamo un Padre Nostro solo mentalmente e la bocca è chiusa e non la articoliamo, non la muoviamo, non muoviamo le labbra, non muoviamo la lingua, è facile che alla fine faremo una pratica soltanto con la mente e allora non otterremo quello stato vibratorio che possono produrre soltanto la lingua, le labbra e la bocca quando stiamo parlando. Ricordiamo infatti che mantralizzare, vocalizzare –per via del suono– produce una vibrazione speciale che cambia il nostro stato interiore e ci porta a uno stato interiore sempre migliore.

Dunque, stanotte ho cominciato la pratica in ginocchio pregando il Padre Nostro, concentrato sul chakra Muladhara che è anche la sede del centro istintivo. Nel centro istintivo ci sono le sensazioni, le soddisfazioni, le nostre reazioni; nel nostro centro istintivo si trova tutto quello

che è sensazione di freddo e caldo, tutto quello che è movimento istintivo; nel nostro centro istintivo ci stressiamo e sotto stress non ci mostriamo in modo naturale ma sotto pressione.

Qual è l'obiettivo di pronunciare il Padre Nostro muovendo le labbra, la lingua e la bocca, senza emettere suono? È curare, sanare il centro istintivo, curare, sanare questo centro energetico, questo chakra. È trasformare l'energia istintiva inferiore in energia istintiva superiore. È abbandonare l'aspetto meccanico per entrare in un aspetto cosciente del centro istintivo.

Quindi, io pronuncio e ho pronunciato il Padre Nostro come una benedizione per il centro istintivo, una benedizione per Muladhara, questo chakra di quattro petali, e mentre pronunciavo il Padre Nostro purificavo, benedicevo, proteggevo questo centro e riversavo su di esso l'energia spirituale che deriva dalla preghiera più meravigliosa che esista, insegnata dal gran Kabir Gesù all'umanità.

Dunque, come se pregassi con Gesù, come se pregassi con il Cristo, come se pregassi con il mio Cristo Intimo, ho usato il Padre Nostro per trasformare lo stato negativo del centro istintivo o del chakra Muladhara. Invece di farlo, però, soltanto con la mente, ho utilizzato anche le labbra e la bocca, come se stessi parlando, in modo che potessi sentire la vibrazione di ogni parola, di ogni frase e del contenuto di ogni frase.

Così ho detto: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome...", pronunciavo tutto questo verbalmente

e mentalmente e lo dirigevo verso il Muladhara, verso il centro istintivo.

Ho concluso con l'Amen tre volte e poi mi sono diretto verso il secondo chakra, Svadhistana. Mi sono concentrato su di esso, sul suo aspetto sessuale, su tutto quello che comporta la sessualità, mi sono concentrato sull'energia sessuale per cambiarne lo stato, per pulirla, per proteggermi, affinché il Padre Nostro benedica nell'uomo la prostata e nella donna l'utero. Ho usato in questo modo il Padre Nostro come una vibrazione superiore che ne trascende una inferiore. È stato come se io mi mettessi in contatto, in armonia, con quel centro.

In questo modo sono passato al chakra successivo, trovandomi in Manipura, il plesso solare. Nel plesso solare ci sono tutte le impressioni, esso è la nostra antenna che riceve tutto quello che viene dal mondo esterno, tutte le impressioni, le sensazioni, gradevoli, sgradevoli e che giustamente entrano da lì e si mettono in contatto con lo stomaco, con il fegato e con tutti gli organi vitali dell'apparato digerente, causandoci molte volte delle malattie.

Poiché è un'antenna che capta molte impressioni, attraverso il Padre Nostro chiedevo che il centro si pulisse, venisse protetto, si rinforzasse ed elevasse la sua vibrazione.

Ripeto che pronunciavo il Padre Nostro muovendo la lingua, le labbra per divenire più cosciente e per non lasciare tutto alla mente che alla fine si distrae e lo rende quasi meccanico, la mente lo impara a memoria e quindi è fredda, indifferente, non ha Fede, non ci mette emozione, non

ci mette spiritualità. Invece, quando usiamo la lingua, le labbra e la bocca, esse sono collegate al cuore.

Quando vibra la lingua, che è un organo piccolino, è come il timone che conduce tutta la nave, secondo dove si muove il timone, si muove tutta la nave; la stessa cosa succede con il corpo, l'anima e lo spirito che vengono influenzati dalla vibrazione della lingua.

Lì, piano, piano, sussurrando a voce molto bassa, ho pronunciato il Padre Nostro.

Ho concluso con l'Amen tre volte e sono passato al quarto centro, al quarto chakra, Anahata.

Lì ho trovato un sacco di cose: l'amor proprio ferito, l'orgoglio, i falsi sentimenti, l'auto-importanza, la pena morale, tante cose che si rifugiano nel cuore e che ci fanno male.

Dunque, avevo bisogno di pulire quel centro con il Padre Nostro. Piano, pronunciando a bassa voce senza che praticamente si sentisse, muovevo la bocca, le labbra e la lingua per produrre la vibrazione che arriva direttamente al cuore.

Conclusa questa parte, ho cercato più all'interno, più in alto e quindi mi sono messo nel quinto chakra, Vishuddha, collegato alla parola e all'ascolto. Il saper ascoltare per saper parlare, la parola che ferisce, la parola che offende, la parola che genera paura, la parola che si burla, la parola irrispettosa, la parola che non dice nulla ed è complice del delitto.

Voglio dire che mi sono concentrato lì, su quell'aspetto, cercando di fare in modo che il Padre Nostro sanasse, curasse e proteggesse gli organi che si trovano lì e mi si è aperta la possibilità di saper ascoltare gli altri e anche saper ascoltare il mio Essere.

Ho lavorato su quel centro, piano piano, con il Padre Nostro. A bassa voce, non si sentiva nulla, ma io sapevo che lo stavo pronunciando e che lo stavo accompagnando con la mente.

Mente e lingua, mente e bocca, mente e labbra, come una cosa sola, producendo quella vibrazione, quello stato nuovo che si produce attraverso il Padre Nostro, attraverso questa potente preghiera.

Così sono passato al chakra che sicuramente mi interessa di più in questo momento, Ajna, il sesto chakra. Mi interessa perché è collegato alla mente, infatti è possibile controllare l'aspetto istintivo, l'aspetto sessuale, l'aspetto emozionale, l'aspetto sentimentale, la parola –più o meno si lavora su questi aspetti– ma la mente è incredibile, la mente non dimentica le cose, la mente ti ripropone di nuovo gli stessi errori, la mente è memoria e anche se non possiamo dire che sia completamente ego, è come se fosse puro ego. Infatti, finché la mente non si cristifica o finché non è passata per il processo delle sette Pietre Filosofali, è sempre come un germe che in un qualsiasi momento entra in azione, si attiva e si mette al servizio dei sensi esterni, della vita esterna, dell'orizzontale della vita.

Dunque, volevo concentrarmi bene su questo chakra, avevo bisogno di una mente rilassata, una mente serena, una mente in silenzio, una mente che non traduca tanto, che non interpreti tanto, una mente che non voli con la fantasia negativa, una mente al servizio dell'Intimo.

Perciò ho recitato piano il Padre Nostro, senza pronunciarlo ma pronunciandolo silenziosamente, muovendo le labbra, la lingua, la bocca e con la mente concentrata su questo affinché vibrasse con il Padre Nostro. Così ho fatto un lavoro di pulizia, di eliminazione, di morte, un lavoro di profonda serenità e silenzio nella mente con il Padre Nostro.

Lì mi sono fermato un po' più del normale per proseguire poi, alla fine, con l'ultimo chakra, con la ghiandola pineale, con quel centro energetico, perché se uno fa bene la pratica nel sesto chakra Ajna, la farà ancora meglio nell'ultimo.

L'ultimo chakra è il frutto finale, il risultato del tuo lavoro in Muladhara, in Svadhistana, nel terzo chakra Manipura, nel cuore, Anahata, in Vishuddha, la gola, e in Ajna. Se fai un buon lavoro in questi sei centri, sei chakra, è facile allora sapere cosa dobbiamo chiedere nell'ultimo chakra.

Chiediamo illuminazione, cioè una visione oggettiva delle cose, una chiarezza, la trasparenza, vedere la Verità anche se è nascosta. Il Padre Nostro diventa magnifico in quel momento perché la preghiera si eleva al suo stato più puro, al suo stato più sublime, al suo stato più mistico, e quindi ha veramente senso dire:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga a noi il tuo regno
e sia fatta, Signore, la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non lasciarci cadere in tentazione
ma liberaci dal male.
Amen, Amen, Amen.*

La pratica si è conclusa così. Non ho pronunciato il Padre Nostro in modo che si udisse, che io lo udissi ma, come ho detto e ripetuto più volte, solo muovendo le labbra, la lingua, come se stessi parlando, per far vibrare quel muscolo e con esso far vibrare il sangue e tutto me stesso in una natura completamente nuova e diversa.

Conclusa la pratica ho fatto il segno della croce, l'ho chiusa nel cerchio e mi sono alzato. Quindi ho camminato un po' ed era solo la metà della pratica.

Poiché il Padre Nostro serve per perdonare e per essere perdonati, nella seconda fase, che ho fatto molto dopo, ho pregato di nuovo però questa volta con l'Ave Maria. Come per il Padre Nostro ho fatto lo stesso con l'altra preghiera in Muladhara, Svadhista, Manipura, Anahata, Vishuddha, Ajna e Sahasrara.

L'ho fatto piano piano piano, sapendo che la Divina Madre, essendo Immacolata, essendo pura, porta in quei punti vitali, energetici, tutta la purezza necessaria.

Quindi, ho fatto il Padre Nostro per pentirmi, perdonare ed essere perdonato e l'Ave Maria affinché Lei eliminasse tutto quello che avevo compreso attraverso la pratica.

Questo dunque è il suggerimento, l'apporto che do se a qualcuno può servire.



Senza Amore nulla è possibile



Tante cose sono state già dette e scritte ma veramente poche sono state realizzate intimamente perché per farlo manca l'Amore necessario. Perciò è giusto dire che senza Amore nulla è possibile. E non basta l'amore emozionale o sessuale, è necessario l'Amore cosciente. Allora dice bene l'apostolo dei gentili San Paolo: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'Amore, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna».

Per Amore cosciente intendiamo la congiunzione di due fiamme d'amore in una sola, quella dell'amore umano che

confluisce nell'Amore divino. «Amare, amare, quanto è bello amare, solo le grandi anime sanno veramente amare!». A che serve quindi la Divina Gnosi se non sappiamo amare? Con le parole di San Paolo: «E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della Fede così da trasportare le montagne, ma non avessi l'Amore, non sono nulla».

Anche gli sforzi per servire l'umanità sono inutili se non c'è Amore cosciente, perciò quello non è vero sacrificio ma semplice Carità che pure è necessaria in questo mondo. Il Sacrificio nato dall'Amore cosciente però è più urgente. Anche su questo San Paolo ci dà una lezione: «E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi l'Amore, niente mi giova».

Ah, come mi piacerebbe che gli gnostici comprendessero che senza Amore nulla è possibile! Non perché lo comprendo in tutta la sua grandezza ma perché sono appena sulla soglia di una sua comprensione e ne sono meravigliato. Solo attraverso l'Amore cosciente nato dall'Auto-Sacrificio possiamo servire meglio l'umanità. Solo questo Amore cosciente ci manca, lo stesso Amore di cui ci parla il Santo Apostolo Paolo: «L'Amore è paziente, è benigno l'Amore; non è invidioso l'Amore, non si vanta, non si gonfia».

Dice di più San Paolo su questo Amore, che lui trovò in Gesù, il Divino Logos, come suo Cristo Intimo: «Non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiusti-

zia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'Amore non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà».

È indiscutibile che l'Amore comincia e si sviluppa completamente attraverso la Divina Madre, in Lei e mediante suo Figlio, il Cristo Intimo, raggiunge la sua massima capacità di sacrificio e di conseguenza la sua grande Purezza e Umiltà. È sempre lo stesso Amore umano e divino in continua trasformazione. Questo, detto da San Paolo, suona così: «La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà».

Se all'inizio del Cammino spirituale non abbiamo bisogno di un Amore così fondamentale, poi arriverà il giorno in cui senza di esso saremmo perduti. San Paolo descrive questo così: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia».

Dopo tutto quello che è stato detto, mi sembra inutile insistere nel dare ai "bambini" un'educazione esoterica da "adulti". I bambini però non devono ignorare che questa educazione esiste e quando non saranno più bambini ma adulti del Cammino troveranno questo Amore meraviglioso ad aspettarli. Intanto, dice San Paolo: «Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente,

come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la Fede, la Speranza e l'Amore; ma di tutte più grande è l'Amore!».

Ha detto molto bene San Paolo, che la Fede e la Speranza ora guidino i nostri passi fino agli adulti del Cammino, affinché un giorno la più eccellente delle virtù, l'Amore, sia il nostro unico rifugio. Ora diamo tempo al tempo, spazio allo spazio, per crescere sotto la luce e la protezione del primo amore, quello della nostra Divina Madre, e come il fuoco diventa luce, e l'argento diventa oro, così anche nella nostra anima possa nascere e vivere nostro Signore il Cristo Intimo.

Allegato

L'inno all'Amore - S. Paolo - Prima lettera ai Corinzi 13, 1-13

13, 1 *Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'Amore, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.*

2 *E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della Fede così da trasportare le montagne, ma non avessi l'Amore, non sono nulla.*

3 *E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi l'Amore, niente mi giova.*

4 *L'Amore è paziente, è benigno l'Amore; non è invidioso l'A-*

more, non si vanta, non si gonfia,

5 non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

6 non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della Verità.

7 Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

8 L'Amore non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

9 La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia.

10 Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

11 Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato.

12 Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

13 Queste dunque le tre cose che rimangono: la Fede, la Speranza e l'Amore; ma di tutte più grande è l'Amore!



La relatività della Vita nel Tempo e nell'Eternità



Condivido qualcosa che mi è accaduta recentemente e lo faccio convinto che sicuramente è collegata a degli stati psicologici che molti o pochi a volte vivono. Riguarda la vita di qua e la vita dell'aldilà, quando all'improvviso un giorno della nostra esistenza, confusi da tanta ingiustizia, entriamo in un'incertezza pensando che forse la vita dell'aldilà sia un po' meglio di questa.

Ultimamente ero solito dire ad alcuni amici più intimi che sono un po' stanco di questa vita superficiale, che mi piacerebbe lasciare questo mondo ingiusto e crudele. Lo dicevo con una certa ironia, sapendo che questo tipo di pensiero, per una ragione o per un'altra, dà fastidio ad uno gnostico, forse per "timore di Dio" o per la semplice paura di morire. Atteggiamento che comprendo bene mentre non so se io venga compreso.

In questa estate del 2016, che sta già finendo, durante una visita alla Basilica San Paolo a Roma, dopo aver fatto un percorso all'interno, come altre volte, mi sono seduto in una delle sue piccole cappelle semplicemente per sentire nel mio cuore il luogo e poi riflettere sulla mia vita attuale. Poiché avevo un po' di sonno, risultato della veglia della notte, sono entrato in quello stato magico di visione interiore.

Tra la veglia e il sonno, osservavo con attenzione l'enorme crocifisso dell'altare. Vedevo anche ad entrambi i lati delle pareti, nella parte più alta, degli angeli che decoravano a meraviglia il luogo. All'improvviso sono entrato in un'altra dimensione senza lasciare del tutto quella fisica. Sono morto o ho la sensazione di essere disincarnato e cammino per un corridoio di quell'edificio, ma ripeto nelle dimensioni superiori.

Provo allegria per essermene andato e tuttavia ho "timore di Dio" per essere morto quando ancora non era il momento. Meravigliato, cerco di sapere a cosa sia dovuto il mio timore. Allora prendo coscienza del fatto che la vita, di là, è carente di tempo. Mentre nella vita che ho lasciato

sono passati 65 anni, quelli che ho ora, di là questi anni si riducono ad istanti di tempo. Allora scopro la causa del mio “timore di Dio”: ho vissuto davvero poco.

Ecco “la relatività della vita nel tempo e nell’eternità”: qui apparentemente ho vissuto con intensità eppure là il tempo di qui sono solo istanti. Poiché il luogo in cui cammino come un defunto lo conosco già, perché sono stato lì altre volte, comprendo che ora devo concentrare la mia attenzione sul mondo fisico. Conclusione: là ho vissuto veramente poco tempo, quasi nulla, benché qui sono stati 65 anni.

Sento pertanto che devo tornare immediatamente, perché ancora posso fare molte cose a favore della Gnosi dell’Essere. È per questo che ho sentito quel “timore di Dio” se davvero fossi morto, disincarnato, senza aver potuto fare molto di più per il mio Essere e per gli altri. Non era giusto lasciare i miei simili abbandonati in quel mondo del tempo relativo. Sono tornato perciò molto contento di essere di nuovo fra loro.

Questa esperienza che condivido mi porta alla comprensione che nei mondi interni quello che conta è ciò che facciamo qui a favore dell’Essere e dei nostri simili. Infatti, il contrario sarebbe come se non avessimo vissuto nel mondo fisico. Mi spiego meglio: una vita inutile qui, là è una grande vergogna morale difficile da accettare ed è impossibile convivere con essa, soprattutto per noi che abbiamo ricevuto la Gnosi della Tradizione e della Rivelazione del V.M. Samael Aun Weor.

Nella conferenza *I Misteri della vita e della morte*, il Venerabile Maestro spiega molto bene la relatività del tempo, dicendoci che è una vita del Mondo fisico o Cellulare che va da “60 anni a un mese” nel Mondo molecolare o dei Paradisi elementali della natura si vive da “un mese a 40 minuti”. Essa si sviluppa ancora più rapidamente nel Mondo elettronico o dello Spirito in un tempo che va da “42 secondi a mezzo secondo”.

La mia impressione dell'esperienza che ho condiviso è che la mia vita fisica qui, si riduce là a un non-tempo, come se avessi appena vissuto. Perciò dovevo tornare per estrarre da questa vita il massimo profitto. Questo è il messaggio di tutta questa riflessione su “la relatività della vita nel tempo e nell'eternità”: lavorare intensamente non solo quando siamo con i gruppi gnostici e con l'umanità ma anche quando siamo soli.

«La clessidra indica che il tempo trascorre più veloce della tua polvere.

Vigila e sii perseverante nella tua opera! Sai di quanto tempo disponi per finirla (l'opera interiore)?».

«Non sei stato in quella camera (il Mondo cellulare) soltanto per sapere cosa succede. Ciò che devi fare è uno sforzo continuo verso la sapienza. L'opera che stai per intraprendere è reale e seria».

Frammento di una cerimonia di Iniziazione



Sette “semplici” domande

sul V.M. Samael Aun Weor a cui dovrebbe saper rispondere chiunque si definisca gnostico oggi



Nelle conferenze con i nostri studenti di 2^a C ho spiegato a volte che studiare la dottrina gnostica, come la conosciamo oggi, separata dall’Uomo o Maestro che la fece carne e sangue in se stesso non è possibile, perché quando parliamo di “Gnosi”, “Gnosticismo”, “Gnostico” stiamo inevitabilmente trattando anche il processo esoterico del V.M. Samael Aun Weor.

Lo dicevo coscientemente sapendo che alcuni studenti separano la Gnosi dal nostro Maestro. Diciamo che separano una cosa dall’altra. Ho detto di più, ho spiegato che esiste

una nuova generazione di “studenti gnostici” che fanno questo, cioè separano il V.M. Samael dagli insegnamenti che abbiamo ricevuto da lui, probabilmente per ignoranza o perché gli è stato insegnato così.

Affinché non rimanesse alcun dubbio, uno dei nostri studenti prese la parola per dire “ingenuamente” che era proprio così che aveva sempre studiato la Gnosi, separandola dal Maestro. Anche se questo lo avevo sempre intuito, sentirlo dire ha scosso tutto il mio Essere. Allora ho approfittato dell'occasione per spiegare quanto sia importante che Dottrina e Maestro camminino insieme.

È indiscutibile che il processo di un Maestro all'inizio si presenta in un modo e poi, nella misura in cui il Maestro vive i diversi processi iniziatici, quel seme di dottrina morendo germina costantemente in modi diversi, questa è la Gnosi viva della Rivelazione e della Tradizione da Maestro a Discepolo.

Per questa ragione riconosco facilmente lo studente che dissocia Dottrina e Maestro o lo studente che li associa. Se uno studente dissocia Dottrina e Maestro non sempre possiamo darne la responsabilità al suo missionario, in molti casi è lo studente stesso che assume questo atteggiamento separativo. Accade però anche che la dottrina gli sia stata trasmessa in questo modo.

Le domande che seguono, sette in totale, che recentemente ho inviato ai missionari della SGSAW, hanno questo scopo: che il missionario rifletta con i propri studenti su quello che sto dicendo, sull'accettare che Dottrina e Mae-

stro siano un solo corpo-anima dello gnosticismo universale o, in caso contrario, studiare e comprendere il motivo per cui la Dottrina viene separata dal Maestro.

**Sette “semplici” domande
sul V.M. Samael Aun Weor a cui dovrebbe saper
rispondere chiunque si definisca gnostico oggi**



1. In che anno venne al mondo fisicamente il V.M. Samael Aun Weor, chiaramente nella personalità di Víctor Manuel Gómez Rodríguez?

Risposta: Bogotá, 6 marzo 1917. Apparentemente questa data potrebbe avere poca importanza, il luogo, il giorno, il mese e l'anno. Il Sudamerica e il resto dell'America saranno le terre di una nuova progenie o nuova umanità che avrà inizio dall'Esodo mondiale previsto. La stella di Betlemme ha sei punte. Marzo viene associato alla primavera e a una nuova era. Nel 1917, fra il 13 maggio e il 13 ottobre, tre bambini pastori affermarono di aver avuto a Fatima,

in Portogallo, l'apparizione della Madonna, che rivelò loro che ci troviamo nei Tempi della fine e queste sono le famose Profezie di Fatima. Tutto questo è una coincidenza?

2. In che anno il Maestro svegliò il Fuoco della Kundalini?

R: 30 anni dopo, nel 1947. Lo studio del libro *La montagna di Juratena* ci permette di comprendere meglio l'epoca. È utile anche il libro *Le Tre Montagne*. Trent'anni dopo il nostro Maestro raggiungerà la Resurrezione iniziatica.

3. In che anno il Logos Samael entrò o si incarnò nel M. Aun Weor?

R: il 27 ottobre del 1954, sette anni dopo aver ricevuto il Fuoco.

4. In che anno il nostro Maestro visse il processo di morte e resurrezione?

R: fra il 24 e il 27 dicembre del 1977, trent'anni dopo aver ricevuto il Fuoco.

5. Dal risveglio del Fuoco fino alla fine della Seconda montagna quanti anni passarono?

R: 30 anni. L'aspetto interessante di questi 30 anni è che riflettono la Terza pietra filosofale conquistata dal V.M. Samael Aun Weor.

6. In che giorno, mese e anno il nostro Maestro Samael resuscitò dai morti?

R: all'alba del 27 dicembre del 1977. Come tutti sanno non fu un evento fisico ma interno, ed è normale che sia così

quando si conquista la Terza pietra. Allora il V.M. Samael Aun Weor abbandona il corpo profano di nascita per entrare nel corpo immortale della sua Mummia egizia. Con questo corpo realizzerà da immortale il resto delle Pietre filosofali.

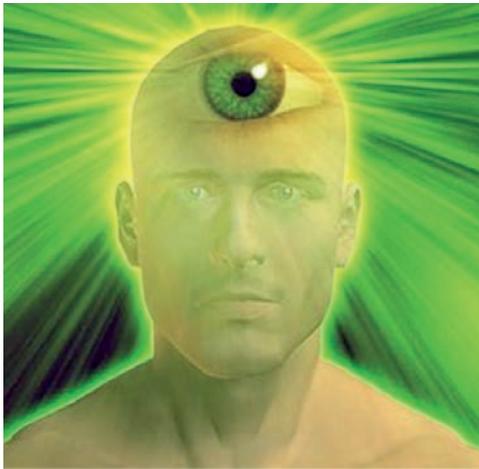
7. Il M. Samael ha concluso le Dodici fatiche di Ercole?

R: senza dubbio sì, questo però può essere confermato solo attraverso la rivelazione. Molti fratelli nel tempo lo hanno confermato. Pertanto il V.M. Samael Aun Weor ha completato tutta la Grande Opera con la sua mummia immortale.

CONCLUSIONE: i nostri missionari e studenti comprendano che tutta questa informazione serve per avvicinarsi sempre alla Dottrina gnostica con la fiducia che essa è vera. Soprattutto serve per sentirci parte di un processo che ognuno dei sette Cosmocratori vive con il Logos Solare. Questo spiega da dove veniamo, perché siamo qui e dove andiamo presi per mano dal divino Logos solare incarnato nel Gran Kabir Gesù.



La Mente non è la Coscienza, tantomeno è l'Essere



Uno dei grandi problemi dell'umanità è il suo rapporto con se stessa. Il cosiddetto essere umano, non potendo relazionarsi con il suo Essere spirituale attraverso la Coscienza, stabilisce una falsa relazione con la mente esteriore o sensoriale, e così vive e muore di ritorno in ritorno, agendo sempre attraverso la sua vita mentale esterna e ripetitiva. Solo quando diveniamo coscienti di questo cattivo rapporto interiore, possiamo iniziare a cercare di stabilire un rapporto con l'Essere e di conseguenza aprire la Mente interiore.

È già abbastanza difficile sentirsi Coscienza per chiedere all'essere umano di sentire anche Essere. Intanto, identificato con la sua mente, egli crede che quella sia la sua coscienza, identificato con la mente crede anche, in qualche modo, che essa sia il suo Essere. Per questo gli esseri umani non riescono a separarsi dalla loro mente per sentirsi Coscienza. Stando così le cose, non rimane altro da fare che cominciare da se stessi. Ora, separato dalla mia mente, sono coscienza nell'Essere, quindi percepisco come l'essere umano viva identificato con la sua Mente.

Adesso posso cominciare a dire come e quanto la Mente ci condiziona come coscienze. Ci condiziona in un modo così terribile che nel cercare di separarci da essa e non riuscendo a farlo, impotenti, possiamo cadere in confusione. All'inizio costa accettare che come Coscienza dormiamo profondamente nella Mente. Quando scopriamo questa tremenda realtà allora nasce l'anelito verso l'Essere e piano piano inizia il Cammino che ci libererà dai tanti lacci mentali che sono i desideri, le delusioni o le fantasie.

Il primo inganno della Mente, che non è intenzionale, è quello di farci credere che siamo svegli, coscienti. Non è intenzionale perché la mente stessa è molto identificata con i sensi esterni, soprattutto con il senso della vista. Solo in assenza dell'io –perché è stato eliminato o perché ci separiamo da esso attraverso la meditazione o la preghiera– possiamo osservare che non siamo la Mente, che siamo una Coscienza o Essenza identificata con “l'occhio della mente”.

Chiamo “occhio della mente” quella tremenda identificazio-

ne fra la mente e la vista per cui basta che la mente riceva l'impressione di un oggetto qualsiasi o di una situazione della vita comune che, quasi senza discernere, automaticamente elabora un concetto soggettivo, e immediatamente questo diventa una "verità" addirittura per la coscienza stessa. Perciò dice il V.M. Samael Aun Weor che la Coscienza dell'umanità dorme profondamente in tutti i 49 livelli della Mente e che è urgente svegliarla, costi quel che costi.

Tutto questo accade alla mente perché non è stata ancora conquistata o compresa nei suoi sette livelli che nella Maestria sono le Sette pietre filosofali. Intanto, essa continuerà a proporci una vita che ormai non esiste più. Questo significa che nel Cammino dobbiamo saper convivere con questa imperfezione della Mente e della Coscienza, come sa fare l'Essere. Nel frattempo, in assenza dell'io, in ogni modo, il nostro rapporto con l'Essere deve essere rafforzato giorno dopo giorno per continuare a morire senza limiti.

Concludo: solo attraverso l'Essere la Coscienza potrà comprendere i sottili meccanismi che la Mente utilizza per affascinarla. Teniamo presente che la vista è il senso fisico con cui la mente, e di conseguenza la Coscienza, si identifica di più. L'occhio viene facilmente ingannato da un'impressione, quindi viene ingannata anche la Mente e infine la Coscienza. Se guardiamo il mondo e le persone che vivono in esso da questo punto di vista, comprenderemo meglio l'umanità che è così lontana dall'Essere come del resto, in questo stesso momento, possiamo esserlo noi.



Zoroastro

(Persia 700-600 a.C.)



Certamente l'influenza che il culto di Zoroastro ha avuto sul giudaismo e sul cristianesimo è davvero imponente ed è naturale che sia così poiché Zoroastro è il Figlio di Aura Mazda, il divino Logos Solare. Per questo esiste una similitudine fra la sua vita, passione, morte e resurrezione e quella di Osiride, Horus, Mitra, Krishna, Budda, Ercole, Prometeo, Dionisio, ecc., e Gesù che è la massima espressione del divino Logos Solare.

- Zoroastro nasce da una Vergine. / Ogni Maestro è figlio di una Divina Madre.
- L'Immacolata Concezione di Zoroastro avviene attraverso un Raggio della Divina Ragione. / Il Terzo Logos è il Raggio misterioso che feconda la Vergine.
- Zoroastro nacque il 25 Dicembre. / Il Cristo Intimo viene nella notte più lunga.
- Il parto è avvenuto in una grotta a Bactra - Persia (l'attuale Afghanistan). / La grotta rappresenta le viscere della Madre Natura.
- La nascita era stata preannunciata da segni nel cielo (Stella d'oriente, congiunzione di Giove e Saturno con la costellazione dei Pesci). / Gli Arii vibrano con Marte, la razza Koradi vibrerà con Giove.
- Dopo la sua nascita fu visitato da Pastori che gli offrirono regali. / I grandi iniziati sono sempre testimoni della nascita del Cristo.
- Durante la sua infanzia sorprese molti uomini saggi per la sua grande intelligenza. / Il Signore è per natura saggio, compassionevole.
- I suoi seguaci lo consideravano il "Verbo fatto Uomo". / Il Logos è il Verbo, la Parola incarnata in un Maestro.
- Fu battezzato a trent'anni sulle rive di un fiume. / 30 o 33 gradi sono il simbolo della spina dorsale.
- Fu tentato nel deserto da un demone. / Il Signore o Cristo incarnato è sempre tentato dai suoi nemici.

- Zoroastro esorcizzò i demoni. / Attraverso il Logos trionfa l'iniziato.
- Restituì la vista a un cieco. / Il Logos-Cristo ci insegna a vedere.
- Il suo culto includeva l'Eucaristia. / L'Eucarestia è una cerimonia antichissima.
- Zoroastro fu assassinato. / Il Signore, per risorgere, prima deve morire dentro di noi.
- Dopo la morte discese negli Inferi. / Prima di salire bisogna scendere.
- Dopo la morte salì al cielo su un "carro solare". / Con i corpi di oro puro il Cristo resuscita e ascende al Padre.
- Il culto zoroastriano contiene il concetto messianico del Regno di giustizia (Regno di Dio). / Il Cristo dentro ognuno di noi è il Messia Salvatore, questa è la sua seconda venuta.
- Il culto zoroastriano riconosce l'Immortalità dell'Anima. / Con il Cristo morto e risorto l'Anima diviene immortale.
- Il culto zoroastriano contiene la credenza negli Angeli. / Intorno al Logos ci sono nove categorie di Angeli.
- Il culto zoroastriano contiene anche la credenza nei demoni che rendono gli uomini impuri e che perciò devono essere esorcizzati. / I demoni sono Angeli caduti nella generazione animale.
- I seguaci di Zoroastro aspettano la sua seconda venuta sotto forma di un altro Uomo-Dio chiamato SAOSHYANT (il Salvatore), che sarà generato da una vergine chiamata Vispataurva, nell'anno 2341. / La seconda venuta del Logos è interiore.

- Anche Saoshyant, come Messia, inizierà il suo ministero all'età di trent'anni ossia nel 2371. / Le date del cammino sono esoteriche ed esoteriche.
- È probabile che l'idea del Messia fu introdotta in Palestina dai giudei dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia. Secondo alcune interpretazioni i "Salvatori" (Saoshyant) sarebbero tre: Budda, Gesù e Mani, che ancora deve venire. / Gesù è il più grande iniziato che ha incarnato il Cristo; il Cristo fu incarnato prima di lui, lo incarnarono durante la sua epoca e dopo di lui altri ancora lo incarnaeranno.
- Zoroastro usava una coppa sacra chiamata "Grial". / La coppa o Grial è lo Yoni femminile.
- Il culto zoroastriano tratta ampiamente i concetti di Inferno e Paradiso. / È indiscutibile che l'Inferno esiste come il Paradiso.
- Si usava l'acqua per il Battesimo e per i Riti di purificazione. / La trasmutazione sessuale porta alla seconda Nascita, il sacramento purificatore.
- Anche Zoroastro predicò il Battesimo attraverso il Fuoco e il Vento sacro. / Il Battesimo del fuoco è superiore a quello dell'acqua.
- Zoroastro predicò frequentemente riguardo al Paradiso e l'Inferno, rivelando misteri come la Resurrezione, il Giudizio finale, la Salvezza e l'Apocalisse. / La dottrina del Logos con la sua morte e resurrezione è antica quanto la creazione stessa.
- Zoroastro ebbe visioni profetiche e apocalittiche. / Il Logos ha sempre mostrato la via della salvezza.
- Ha previsto che il regno sarebbe durato 1000 anni. / 1000 anni

è la metà di un'Era, sono età cosmiche collegate alla cintura zodiacale.

- Ha previsto una battaglia finale e la sconfitta definitiva del demonio (Angra Mainyu). / La Luce, alla fine, vince sempre le Tenebre.
- Ha descritto la "Città celeste". / La Città celeste è la Pietra filosofale stessa.



Lucifero

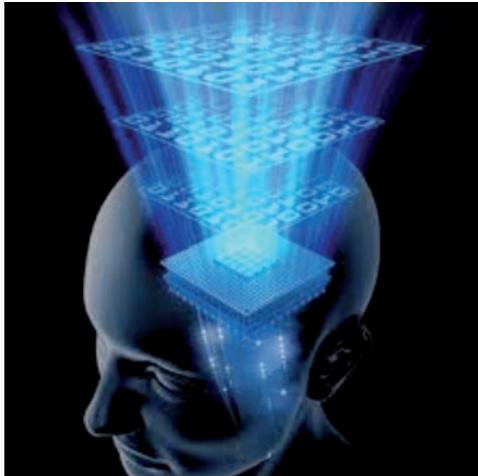


Comprendo fratello (sorella),
il tuo grande timore verso Lucifero.
La visione che hai di Lui però cambierà,
quando un giorno realizzerai la Grande Opera.
Non immagini come tutto possa cambiare con Lui.
Un giorno addirittura lo amerai
sentendo pena e vergogna,
come lo amo io che perfino ringrazio
per le sue tentazioni.
Poiché siamo noi quelli che lo umiliano.
Ah, se tu sapessi dove viveva il mio Lucifero!
Quando giunsi lì, nella sua dimora,
Lui ormai non c'era più.

Non riusciresti a credere
quanta miseria trovai.
Provai un grande rimorso.
Compresi come avevo ridotto
l'angelo preferito di Dio
di cui il Signor Jeova dice:
«Tu eri un modello di perfezione,
pieno di sapienza, perfetto in bellezza;
in Eden, giardino di Dio,
tu eri coperto d'ogni pietra preziosa:
rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici
e diaspri, zaffiri, carbonchi e smeraldi;
e d'oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue
legature, preparato nel giorno in cui fosti creato.
Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa;
io ti posi sul Monte santo di Dio
e camminavi in mezzo a pietre di fuoco.
Perfetto tu eri nella tua condotta,
da quando sei stato creato,
finché fu trovata in te l'iniquità».
Per tutto ciò, credimi: io amo il mio Lucifero!



I meccanismi della Mente che addormentano la Coscienza



Con l'anelito di approfondire lo studio di una Coscienza addormentata a causa della Mente schiava dei sensi, ripeterò quello che ha detto il V.M. Samael Aun Weor e cioè che la Coscienza di una qualsiasi persona “non solo non sa ma non sa di non sapere” e “non solo ignora ma ignora di ignorare” quasi tutto, per non dire tutto. Ingannandosi, si presume saggia. Quando non conosce qualcosa, improvvisa una qualsiasi teoria per nascondere la sua grande ignoranza, complicando così la sua vita. In realtà tutto sarebbe

più semplice se solo dicesse: mi dispiace, su questa materia non so assolutamente nulla!

La Coscienza identificata con la mente sogna di essere la Mente che pensa, ignorando che il pensare della mente è completamente indipendente dalla Coscienza. Perciò la Coscienza non riesce mai a separarsi dalla Mente che a sua volta è schiava dei sensi, soprattutto della vista, come ho già spiegato. La Coscienza sempre ignorante crede di doversi informare solo come Mente su diverse materie, per questo motivo, e per nessun altro, legge, studia, partecipa a dei corsi e fa tutto quello che è necessario per non apparire ignorante davanti agli altri. La Coscienza non sa che lei è Essenza di tutto, di amore e saggezza infinita. È incredibile ma la Coscienza non ha bisogno di pensare.

La Coscienza, condizionata da una Mente sensoriale o finita, è diventata anche lei finita, limitata, intrappolata in concetti soggettivi e questo è il suo più grande dolore. La Coscienza anela ad essere di nuovo infinita in amore e sapienza, ma non sa come conquistare questo stato perduto. Se la Coscienza riesce appena a godere di un momento di libertà infinita in presenza del suo Essere è soltanto nei primi anni dell'infanzia, come dice il V.M. Samael Aun Weor. Una vita finita della Coscienza a causa di una Mente affascinata dai sensi esterni comporta inevitabilmente il vivere in modo egoista. Da ciò deriva che i pensieri, i sentimenti e le azioni sono sempre finiti, egoisti.

La Coscienza, che ignora cosa sia “la vita libera nel suo movimento” e l'amore per il proprio Essere, è intrappolata

nel desiderio mentale e teme il nuovo. Perciò fissa o inamovibile vive nell'intelletto, e di conseguenza è ambiziosa, pigra, violenta, orgogliosa, lussuriosa ecc. La sua vita perciò è sempre ripetitiva, meccanica. Incapace di produrre nuovi avvenimenti, preferisce piuttosto rifugiarsi nel conosciuto anche se questo significa dolore, tristezza, solitudine costante e una grande paura del nuovo, di ciò che è sconosciuto. Dunque, la Coscienza ha pochissimo libero arbitrio, così poco che può essere paragonato allo spazio che c'è tra un violino e la sua custodia, in numeri si traduce in un 3%.

Questa piccola percentuale di Coscienza libera deve servire per cominciare la ribellione, il titanico lavoro di liberare il resto della Coscienza fissa e intrappolata nelle carceri della Mente soggettiva; lo spazio fra Coscienza e Mente è così ridotto che meno male che fra loro brilla con speranza il nostro Essere cosmico, in attesa che, con purezza di cuore, lo invociamo costantemente ogni giorno nelle nostre pratiche esoteriche, al fine di farci piano piano strada fra le tenebre della nostra ignoranza. Non sarà necessario aspettare la fine della Grande Opera per godere di una Coscienza libera.

Alla Mente egoista piacerebbe che credessimo che la liberazione di tutta la Coscienza sia impossibile, e a tale scopo ha già elaborato bei concetti pessimisti e disfattisti, affinché dubitiamo sempre di ogni sforzo che facciamo per raggiungere come Coscienza la nostra completa libertà nell'Essere. L'essere, però, sa che mano a mano che impa-

riamo come Coscienza a separarci dalla Mente, godremo di piccoli benefici. Attraverso questi sentieri della libertà impareremo come Coscienza a morire in noi stessi. Non preoccupiamoci per la morte dell'io, aneliamo prima come Coscienza a morire e allora sapremo morire anche nell'io.

Se la Coscienza identificata con la Mente e con il falso Sentimento non anela a morire, l'io non morirà. La Coscienza muore per amore del suo Essere nelle impressioni e nelle sensazioni false che vengono dalla Mente, attraverso i sensi esterni; muoiono perciò le percezioni e i concetti falsi che esistono nella nostra psiche come memoria meccanica; la Coscienza si afferma nelle impressioni dell'Essere che scendono come Virtù quando scopriamo la Verità di quello che di falso c'è in un io. Negando noi stessi, rinasciamo a una vita più piena nell'Essere, sempre in modo graduale, perché "sette volte cade il giusto e sette volte si rialza". Giusto è colui che senza l'Essere non saprebbe vivere.



Non è giusto sottoporre il Signore a tanti **vituperi!**



Scalare una Montagna è un buon inizio, scalare per la prima volta le Tre montagne è meglio, scalare per tre volte le Tre montagne sicuramente è qualcosa di superiore, ma scalare sette volte le Tre montagne dell'Essere è veramente qualcosa di superiore, imbattibile, insuperabile, tanto che oltre si cade in maledizione. Potrebbe forse permettere il Padre eterno del nostro universo solare che suo Figlio Gesù ripetesse di nuovo il prodigio di vivere nella Gerusalemme di oggi la sua passione, morte, resurrezione e ascensione? Chiaramente no. Questo infatti significa cadere in male-

dizione, far soffrire ancora di più colui che non dovrebbe continuare a soffrire tanto. In un certo senso chi scala una qualsiasi montagna può dire che dall'alto il Cammino si vede in modo diverso, anche se poi non tutti sono disposti ad ascoltare i suggerimenti che vengono dall'alto, ma solo pochi. Questi pochi lo diranno ad altri pochi ed essi ad altri e così infinitamente, in questo modo molti ne trarranno beneficio nell'eternità. Perciò è nostro dovere scalare la Montagna tutte le volte che sia necessario, ed essendo aiutati da coloro che si trovano più in alto, potremo a nostra volta aiutare quelli che ne hanno bisogno. Scalare in realtà significa penetrare nell'Essere, non significa stare sopra o sotto nessuno, perché siamo tutti uguali e necessari nel governo del divino Logos Solare.

È possibile che quanto detto finora abbia permesso di comprendere cosa significhi la compassionevole frase: *Non è giusto sottoporre il Signore a tanti vituperi!* E anche quell'altra frase molto misteriosa: *Oltre il Settimo pericolo potreste cadere sotto maledizione, non dimenticatevene!* Se però ancora non fosse possibile catturare del tutto il profondo significato dei limiti della Perfezione della Maestria, allora vale la pena ampliare un po' di più questo tema esclusivamente per gli interessati.

Le Monadi virginali o senza autorealizzazione che dallo Spazio Astratto Assoluto vengono alla manifestazione di un nuovo universo, per realizzare per la prima volta la Pietra filosofale, se ci riescono, diventano di diritto Monadi cosmocratrici o creatori di mondi, ovviamente in questo

conta la volontà della parte divina non di quella umana. Questi mondi sono necessari affinché in essi possano vivere anche nuove Essenze o embrioni di anima che aspirano all'autorealizzazione. Sono Monadi ed Essenze che fuori dallo Spazio Astratto Assoluto anelano ad essere coscienti della Felicità che avevano in quell'Assoluto pieno di gioia. Perciò si dice: *Salve! Salve! Salve agli Dèi che si alzano dal fango della terra! Essi potranno diventare Cosmocratori dopo il passaggio per la dimora di Plutone.*

Infatti, una cosa è essere Felici senza esserne coscienti nel seno dell'Eterno Spazio Assoluto e un'altra cosa molto diversa è essere Coscienti della Felicità in quelle regioni. A proposito della Felicità con Coscienza sveglia dice il V.M. Samael Aun Weor qualcosa di meraviglioso su cui vale la pena soffermarsi per comprendere bene:

- «**Paranishpanna** (la Felicità assoluta) senza **Paramartha** (la Coscienza sveglia) non è Felicità (completa).
- Gesù Cristo ottenne **Paramartha** (la Coscienza sveglia) e **Paranishpanna** (la Felicità assoluta).
- Tuttavia rinunciò alla Felicità dell'Assoluto Immanifestato per venire a salvare uomini e Dèi».

Paranishpanna, la Felicità dello Spazio Astratto Assoluto senza la Coscienza sveglia è semplicemente Felicità non cosciente. È come la felicità dei bambini che per un qualunque insignificante motivo perdono quel bel momento. Bambini che poi saranno adulti. **Paramartha** invece è Coscienza sveglia nella Felicità dello Spazio Astratto As-

soluto. Che meraviglia che Gesù conseguì **Paranishpanna** e **Paramartha**! Ovviamente lo fece attraverso la via delle sette Pietre filosofali. Sacrificando costantemente il Dolore in Amore, in tutto il Cammino esoterico, gradualmente si può trasmutare la “Felicità non cosciente” in “Felicità cosciente”, questo significa conquistare **Paramartha** o Coscienza sveglia e **Paranishpanna** o Felicità assoluta. Tutto grazie al fatto che si trasmuta il mercurio dell’energia sessuale in stati molto sottili e sempre più sublimi, trasmutando contemporaneamente la Mente e il Sentimento fino al punto che finiscono per fondersi in una sostanza unica che è il principale obiettivo della Grande Opera. Per questo alla fine si è coscienti della Felicità all’interno dell’Assoluto e fuori di esso. Questo enorme sacrificio di Dolore e di Amore però non può avvenire oltre la settima Pietra filosofale per non cadere in maledizione, dovendo evitare che il mercurio dell’energia sessuale si rompa definitivamente.



